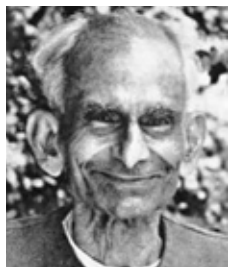


Il lavoro in un gruppo teosofico

I. K. TAIMNI



Il successo del lavoro compiuto da un gruppo teosofico dipende principalmente dalla comprensione degli insegnamenti teosofici e dalla mentalità dei membri che lo compongono, dal loro carattere e dalla loro vita interiore. Ne consegue che, se vogliamo fare di un gruppo teosofico un centro vitale e operoso, dobbiamo conoscere gli obiettivi e i principi e agire in modo che questi siano realizzati. Solo su fondamenta robuste si può costruire un edificio solido, destinato ad attività utili. Ecco alcune delle qualità richieste.

Interesse autentico

Per rendere un gruppo fervido di vita e di pensieri superiori, i membri dovrebbero chiedersi con tutta onestà se sono veramente interessati a questi scopi. I loro propositi sono naturalmente rivolti verso i problemi interiori della vita, sia individuale sia globale? O invece sono talmente assorti negli affari mondani da non avere il tempo di riflettere sui temi superiori, eccetto forse quando vengono alle riunioni del gruppo dove, per un po' di tempo, sono obbligati a farlo? Credo non ci siano molti membri che adottano un simile atteggiamento. L'eterno assillo, per i responsabili di un gruppo teosofico, è di programmare riunioni interessanti e profittevoli. Questa situazione tuttavia non può essere risolta con mezzi artificiali come, ad esempio, incontri amichevoli o conferenze interessanti su argomenti che esulano dai temi

strettamente teosofici. La si può superare se si avverte il bisogno urgente di acquisire quella conoscenza chiamata Teosofia, cui fare ricorso per affrontare i problemi che si presentano nella vita privata e pubblica. Allora aumenterà sempre più il desiderio di dedicare la maggior parte del tempo a questo compito, consapevoli che c'è tanto da imparare e poco tempo per farlo! Affinché il lavoro di un gruppo abbia successo è dunque necessario un sano e reale interesse per i problemi fondamentali della vita, mettendo in secondo piano gli affari d'ordine personale. Nessun mezzo artificiale può trasformare un gruppo di persone poco motivate in un gruppo teosofico forte e dinamico.

Empatia

La maggior parte di noi è talmente assorta nei problemi personali e nelle proprie difficoltà che non è molto cosciente della terribile sofferenza che opprime il mondo, non solo in questo particolare momento, ma anche quando pare che tutto proceda per il meglio. Nemmeno le terribili calamità che ogni tanto colpiscono alcune zone riescono a scuotere i nostri cuori, evocando in noi una risposta basata sull'empatia. Nella recente carestia che ha interessato il Bengala [avvenuta nel 1943-1944, N.d.R.] si è stimato che un milione e mezzo di persone sia morto di fame. Per molti questo non è altro che una spiacevole conseguenza della guerra; forse essi hanno inviato un po' di soldi e magari anche qualche buon pensiero per le vittime, niente più. Guai se per caso fossero stati obbligati a rinunciare a qualche pasto: che disgrazia! La



Partecipanti al XII Congresso Nazionale della Società Teosofica Italiana.

morte di un milione e mezzo di uomini, donne e bambini, magari dopo mesi di terribili sofferenze, per noi non significa granché. In guerra milioni di persone subiscono mutilazioni e muoiono tra atroci agonie, milioni di focolari vengono distrutti, donne, vecchi e bambini sono lasciati senza sostegno fisico o psicologico. Eppure si assiste all'indifferenza di coloro che non hanno vissuto questa prova, e all'insensibilità di coloro che l'hanno conosciuta. La sofferenza diffusa generalmente non risveglia la nostra empatia perché, se così fosse, non potremmo mantenerci indifferenti e cercheremmo di modificare le condizioni responsabili di tale stato. Rendiamoci conto del valore della Teosofia e della necessità di applicare le verità della Sapienza Antica per risolvere i nostri problemi sociali ed economici. Grazie al sentimento dell'empatia umana, la nostra vita si adatterà automaticamente all'impegno di portare il mondo nelle condizioni migliori. Non ci accontenteremo più di studiare la Teosofia in modo accademico, cercheremo invece di applicarla con zelo per aiutare i nostri simili. Senza questa reale empatia, la fratellanza è destinata a diventare un semplice dogma intellettuale che non ispira né commuove i nostri cuori, rendendo così inutili e sterili le nostre attività.

Sacrificio

Acquisire la conoscenza e metterla in pratica al servizio degli altri richiede sacrifici di ogni genere – tempo, denaro, comodità e piaceri. Se i nostri membri non sono pronti ad affrontare questi sacrifici spontaneamente e con gioia, nessun gruppo teosofico può funzionare efficacemente. È abbastanza normale incontrare persone che si perdono in attività e distrazioni inutili, lamentandosi poi della mancanza di tempo per studiare la Teosofia, per assistere alle riunioni o per svolgere un lavoro teosofico. La scusa “non ho tempo” significa, quasi sempre, mancanza di un reale interesse. Se invece nella nostra vita la Teosofia conta veramente, non solo ridurremo le distrazioni ma saremo felici di trovare il tempo per studiarla. Se siamo coscienti dell'importanza del movimento teosofico nel mondo, saremo pronti a metterci a disposizione della Società. Può darsi che qualcuno veramente non possa dedicare il proprio tempo o denaro per tale impegno, ma si tratta di casi veramente rari. Molti membri invece si accontentano di rimanere nella Società Teosofica per approfittare della conoscenza e delle ispirazioni che da essa ricevono, senza dare praticamente nulla in cambio. Persino la piccola somma richiesta per l'iscrizione a un gruppo viene saldata da alcuni con



Un gruppo di studio durante il Congresso del Centenario della STI (Assisi, maggio 2002).

reticenza e molti la considerano un contributo sufficiente per tutti i vantaggi che ricevono! Se si vuole che un gruppo teosofico cresca e prosperi, questo atteggiamento meschino deve lasciare il posto a una gioiosa offerta di quanto possiamo dare per la Grande Causa che abbiamo il privilegio di servire.

I tre requisiti-base, interesse autentico, empatia e sacrificio, costituiscono le fondamentali richieste per il lavoro proficuo di un gruppo; la potenzialità che questo ha di diventare un Centro d'influenza teosofica dipende dalla misura in cui i membri sviluppano queste tre qualità. Là dove tali esigenze non vengono realizzate, almeno fino a un certo punto, si potrà assistere a vaghi fermenti dovuti a stimoli esterni, ma il gruppo fatalmente cadrà in letargo o sarà attivo solo in apparenza. Riunioni amichevoli, ricreative o altre specie d'attrazioni non costituiscono il lavoro di un gruppo. I gruppi della Società Teosofica non sono club destinati a procurare delle distrazioni ai membri e attirare grandi folle per ostentare le proprie attività; questo non è lo scopo del nostro lavoro. Il compito nel quale ci siamo impegnati è molto serio e difficile e coloro che cercano d'eliminare l'ignoranza e la sofferenza, lottando per la giustizia e contro la crudeltà nel mondo, non hanno tempo per

occupazioni leggere e frivole. Resta inteso che non dobbiamo crederci estranei a queste cose oppure che sia esecrabile organizzare, ogni tanto, momenti amichevoli e ricreativi. È necessario però sapere che, se un gruppo indugia troppo su queste bagattelle, perderà la sua vitalità e la sua utilità e percorrerà vie che lo devieranno sempre più dal suo scopo principale.

Di conseguenza, se desideriamo vivificare un gruppo, dobbiamo sforzarci di rinforzare questi elementi nel carattere dei suoi membri con tutti i mezzi possibili. La maggior parte dei problemi che assillano un gruppo teosofico, e a volte lo distruggono, sarà automaticamente risolta. Bisognerà decidere le modalità, consapevoli che non esiste una via regale per arrivare all'obiettivo. Cambiamenti nel carattere dei membri e nella loro visione delle cose possono solo essere il risultato di molto studio, di profonda riflessione, di un contatto reale con i problemi della vita, di sacrifici in nome dell'ideale e dell'esempio di coloro che hanno maggiore esperienza e, di conseguenza, una maggior comprensione dei problemi esistenziali.

Tratto da *Principi del lavoro Teosofico*,
I.K. Taimni.